



LA PAROLA È LA MIA CASA
dom Corpus Domini TO anno C
Gesù ha un volto
di pane

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9,11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Le letture di oggi ci danno lo spunto per riflettere su un aspetto particolare del mistero eucaristico. Nella prima lettura un re misterioso, Melchisedek, re di giustizia che governa su Salem (la futura Gerusalemme), non ebreo, esce dalla sua città incontro ad Abramo per offrire in un rito di ringraziamento pane e vino. Nella seconda lettura vi è la trasmissione del memoriale dell'ultima cena con la sottolineatura del pane e del calice. Così il vangelo propone uno dei racconti della

distribuzione dei pani e dei pesci. La direzione che sembra imprimere la Parola di Dio di oggi va verso la semplicità e la quotidianità dei segni attraverso cui Gesù risorto si fa presente nella sua Chiesa. Non nettari rari e prelibati, non cibi sacri e soprannaturali. Ma pane e vino. A disposizione in tutte le dispense delle nostre case. Purtroppo l'aver adottato nella Chiesa cattolica occidentale, per praticità, le particole che conosciamo al posto di pane, pur non lievitato, le fa sembrare qualcosa di distante dal pane che sta sulle nostre tavole. E, spesso, l'abitudine di usare il vin santo o altro vino liquoroso (anche qui il motivo è di conservazione) fa pensare a molti, erroneamente, che serva un vino dotato di una qualche sacralità per celebrare la santa Messa. Invece serve del semplice vino di uva. Inoltre se ci riflettiamo pane e vino sono, come dice la liturgia, "frutto del lavoro": non crescono sugli alberi, non sono disponibili in natura, ma sono frutto di complessi passaggi frutto del lavoro e della civiltà umani. A rappresentare tutto ciò che l'uomo ha fatto e fa di costruttivo nella propria vita e nella storia. La presenza di Dio tra gli uomini si impasta in tutto ciò. Usando una immagine che sintetizza tutto questo, dalla semplicità e quotidianità alle considerazioni sul lavoro e sull'umanizzazione positiva del mondo e della storia, potremmo dire che, nella sua presenza eucaristica, Gesù ha un volto di pane.

In questo tempo: La solennità del Corpus Domini (dagli scritti di mons. Felice Rainoldi)

«La solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo riprende la tematica propria del Giovedì santo, in un clima di maggiore esteriorità. Nel Giovedì santo le letture e i testi liturgici pongono in primo piano il Signore, Agnello pasquale, Maestro a servizio dell'uomo, Sacerdote vero ed eterno che ama i suoi fino alla donazione totale, per diventare cibo e bevanda di salvezza. La solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore addita, invece, il segno del Pane e del Vino, come "Oggetto da adorare", meno preoccupata a suscitare nel credente gli atteggiamenti di una vera, piena partecipazione al memoriale del Signore».